

Cristiana Compagno irrompe nella polemica: i parlamentari friulani si adoperino a far sì che i nostri risultati vengano riconosciuti nell'assegnazione delle risorse statali

Il rettore ai politici: giù le mani dall'università

Ribadita l'autonomia dell'istituzione: «L'ateneo non è di una parte, ma della comunità»

L'ateneo friulano scende in campo a difesa della propria autonomia. Lo fa per bocca del rettore Cristiano Compagno a margine dell'acceso scontro in atto. «Voglio affermare con forza – dice anche per “scansare” la benevolenza del Pdl che in questi ultimi giorni aveva attaccato il suo predecessore Honsell, tenendo lei al riparo da ogni polemica – che l'università non è di una parte, ma di tutta la comunità e con essa le persone che sono chiamate a governarla».

Insomma, l'ateneo – rimarca il rettore – è un'istituzione autonoma al servizio della comunità che l'ha voluta e allo stesso tempo di quella più ampia scientifica e didattica che non ha confini nazionali e tanto meno di appartenenza partitica». Senza contare che «l'Università di Udine ha sempre avuto una storia difficile, in salita, fin dalla sua eroica nascita. Tutti i miei predecessori – insiste la Compagno – hanno dovuto lottare quotidianamente per garantire una crescita e uno sviluppo, operando in sinergia con le istituzioni e le forze locali e nazionali; grazie alla loro preziosa opera oggi l'università di Udine, nonostante lo storico sotto finanziamento, si trova a poter competere in campo nazionale ed internazionale con i propri ricercatori e le proprie strutture».

Per il rettore, giova poi ricordare che in questi ultimi anni l'ateneo è cresciuto sia dal punto di vista qualitativo, sia quantitativo, dato questo accreditato da tutta una serie di indici primo tra i

«Oltre al nostro, ora serve l'impegno delle altre istituzioni»

quali il tasso di crescita che lo colloca tra le prime 6 università statali. Però, «a fronte di tali importanti risultati il sottofinanziamento statale è paradossalmente aumentato, nello stesso periodo, dal 3 al 15%».

«Entro marzo 2009 – annuncia – il ministero adotterà i criteri di riparto tra le università di 550 milioni di euro; l'appello più volte lanciato dall'ateneo anche attraverso il confronto con i parlamentari regionali è che gli stessi si ado-



Il rettore Cristiana Compagno mentre parla agli studenti nei giorni caldi delle manifestazioni

perino per far sì che i risultati della nostra università vengano finalmente riconosciuti nell'assegnazione delle risorse statali, correggendo le distorsioni contenute nei meccanismi di riparto secondo il criterio della spesa storica».

Il rettore passa poi a elencare tutti gli sforzi in atto «nonostante un sottofinanziamento statale persistente» sul fronte delle spese per ripristinare gli equilibri finanziari. Come dire, che l'ateneo si è rimboccato le maniche «attraverso severi processi di razionalizzazione e riqualificazione della spesa».

«Oltre al nostro impegno – conclude il rettore Compagno – serve anche quello della comunità e delle istituzioni, che finora mai è mancato, e che sono certa avremo occasione di censire concretamente a partire dalle prossime settimane».

LA REPLICA DEL PDL

«La Regione può avere un ruolo nel rilancio»

Blasoni: potenziare gli strumenti di sostegno. Saro: basta scaricare colpe su Roma

Non si placa la polemica distanza sull'ateneo. Dopo la lettera aperta, interviene nuovamente il senatore azzurro Ferruccio Saro e il consigliere regionale coordinatore cittadino di Fi, Massimo Blasoni. Secondo quest'ultimo è necessario «rilanciare il ruolo dell'Università come interlocutore privilegiato del tessuto sociale e produttivo della nostra Regione». «Un dato è certo - insiste - : il rettore Compagno non ha mai difeso l'operato del suo predecessore Honsell e dobbiamo quindi ritenere che i numeri sulla situazione finanziaria dati dal Pdl siano corretti e rispondenti a verità». Resta il fatto, aggiunge Blasoni, che dobbiamo chiederci come rilanciare il nostro ateneo. «La Regione, che già contribuisce con trasferimenti nell'ordine dei sei milioni

di Euro - insiste -, avrà in questo senso un ruolo centrale: da un lato vanno potenziati gli strumenti di sostegno ma dall'altro va migliorato il coinvolgimento regionale. La presenza dell'Amministrazione regionale nel Cda, ad esempio, andrebbe potenziata, anche rivedendo lo Statuto di Autonomia dell'Università. In secondo luogo occorre mettere maggiormente in relazione Università e tessuto produttivo. Università dunque come strumento di rilancio integrato col tessuto economico».

«Basta scaricare le colpe su Roma», dichiara invece il senatore Saro. Che aggiunge: «Scandaloso che l'attuale sindaco non preveda di stanziare risorse per l'università. E come mai non ci sono i soldi per assumere precari e ricercatori? Honsell respon-



Massimo Blasoni (Pdl)

de per la prima e ultima volta? Bene, io gradirei non essere più costretto a intervenire continuamente sulla situazione dell'ateneo udinese, ma è la gravità dei fatti a imporlo, oltre al desiderio mio personale e di tutto il Pdl di

salvare dalla pesante crisi l'Istituzione voluta dalla nostra gente e di rilanciarla».

Per il senatore azzurro «spiace constatare che nella lettera aperta di Honsell manca quell'unico, ma fondamentale elemento che l'ex rettore avrebbe dovuto mettere in campo, ovvero la disponibilità del Comune di Udine a recuperare parte delle risorse per contribuire al piano di salvataggio/ rilancio dell'ateneo». Nemmeno una riga a questo proposito, nemmeno un riferimento indiretto, insiste Saro. Che su questo punto è lapidario: «In una situazione economica di crisi strutturale, tutti, istituzioni pubbliche e private, banche e Fondazione Crup devono fare la loro parte: è scandaloso che il Comune non si esprima minimamente sul sostegno all'Università».